

CAMPANA D'ACUTO

Il suono della campana formava segnali sonori che si stagliavano sul territorio cittadino rivolgendosi alla comunità. Attraverso il suo codice acustico, essa scandiva il corso delle giornate, imprimendo una tersa puntualità a esigenze sociali, culturali e spirituali. Il linguaggio risonante delle campane, diffuso dai campanili, legava periodicamente persone e condotte, sosteneva l'identità e l'appartenenza, separava il giorno dalla notte, distribuiva conforto. Mancante di significati complessi, la campana e il suo suono tendono oggi alla decorazione paesaggistica, a diffondere blandi segnali e reminiscenze, a risuonare trascurate: con esclusione di alcune sonate eloquenti – come ad esempio il mezzogiorno – il metallo vibra emergendo appena dal fondale dei paesi rurali e delle città, recalcitrante a divulgare i vecchi messaggi.

A che cosa serve, oggi, il suono di una campana?

Quando sentiamo il suono di una campana, cosa stiamo effettivamente ascoltando?

Con *Campana d'Acuto* si invitano i partecipanti a usare il suono della campana come un segnale personale, in un'appropriazione aurale e soggettiva che introduca nuovamente una sua presenza significativa nella vita di ogni giorno.

Esempi:

Al suono della campana introduci nelle tue giornate una nuova abitudine, in relazione alla sua presenza: fermati e ascolta in silenzio la risonanza della campana rallentando il tuo respiro oppure, continuando a camminare, intona con la tua voce la frequenza fondamentale della campana, generando un *drone* intimo per qualche minuto, fino a rincasare.